

© 17/03/2021

## LE POETESSE AZERBAIGIANE. OTTO SECOLI DI LETTERATURA

SHARE



*Dalla presentazione della casa editrice*

Le 41 più importanti poetesse azerbaigiane tracciano un percorso lungo otto secoli nella prima pubblicazione che affianca all'italiano il testo in lingua originale azerbaigiana. Una raccolta dirimpente che canta l'amore, la Patria, la cultura e il lavoro. Una testimonianza della storia sociale delle donne e della loro emancipazione precoce nel primo Paese musulmano a creare uno Stato di diritto, indipendente e laico, e a concedere il suffragio universale femminile, un quarto di secolo prima che in Italia e in altri Paesi occidentali. La raccolta è divisa in tre periodi: quello classico (1200-1850), quello del boom petrolifero e della rinascita economica e culturale a esso collegato, culminato nell'effimera indipendenza del Paese (1850-1920), e quello difficile e intenso dell'era sovietica (1920-1991). Il libro costituisce una cassa di risonanza per la polifonia di versi delle autrici mentre l'antologia riflette le sensazioni, i sentimenti, i desideri e la

profondità del pensiero letterario femminile dell'Azerbaijan. L'opera è corredata da brevi biografie di tutte le autrici e, oltre alla traduzione in italiano, presenta il testo a fronte in lingua azerbaigiana. La raccolta è di sicuro interesse per gli appassionati di letteratura e poesia mondiali, per gli studiosi dell'Azerbaijan e per gli specialisti degli studi di genere.

*Dalla prefazione di Gunay Afandiyeva*

Il popolo dell'Azerbaijan vanta un'antica tradizione letteraria tra i cui eminenti protagonisti è possibile individuare un cospicuo numero di scrittrici. Nella storia della letteratura azerbaigiana si annoverano infatti molte donne: oltre alle stitiche Nushaba, Tomris e Monina Khatun, alla diplomatica Sara Khatun, occorre ricordare almeno le poetesse Mahsati Ganjavi e Khurshidbanu Natavan, presenti in questa antologia. *Le poetesse azerbaigiane. Otto secoli di letteratura* racconta i sentimenti, i desideri e le aspirazioni delle donne del paese caucasico, abbracciando ottocento anni di storia, e fornendo un panorama esaustivo della loro produzione letteraria. [...] La poesia azerbaigiana esprime spesso il senso di sofferenza per la propria terra, per lunghi secoli sotto dominio straniero. «Dal prato mio / son, come un fiore, colta, / sono esiliata, / espulsa, dalla patria tolta» scrive Ummugulsum. E la poetessa Hakima Billuri afferma «privata dalla mia patria, potrei morire» riferendosi al territorio azerbaigiano del Nagorno Karabakh, tuttora occupato militarmente. Ancora oggi ritroviamo nelle poetesse lo stesso dolore per il proprio paese occupato. L'Azerbaijan nel 1991 ha riacquisito l'indipendenza e ora è il Paese leader del Caucaso meridionale grazie al grande progresso nei settori economico, sociale, culturale e militare. Le donne azerbaigiane hanno visto riconosciuti in pieno i propri diritti dalla Costituzione del 1991, ai tempi della prima Repubblica democratica dell'Azerbaijan, primo Stato di diritto, indipendente e laico in tutto il mondo musulmano, di cui quest'anno [2018] ricorre il centesimo anniversario. Il ruolo dell'Azerbaijan nella storia sociale delle donne non può essere quindi trascurato. [...]

da *Le poetesse azerbaigiane. Otto secoli di letteratura (1200-1991)* (Sandro Teti Editore 2018) a cura di Gunay Afandiyeva; Shahla Naghiyeva; traduzione di Olga Mazzina

#### PERIODO CLASSICO (1200-1850)

##### SAHIB SULTAN DUNBULI

(periodo sconosciuto)

Anche se la mia rivale ai tuoi fiori s'avvicina,  
gelosia non ne ho del tuo splendido giardino.  
Una volta anch'io a te ero intima e cara  
quella vicinanza a me fa delizie ricordare.  
Dio ti benedirà, mio principe diletto,  
e fra i saggi ti porrà bello, giovane, perfetto.

\*\*\*

Vicina è al mio shah la mia rivale – sono in lutto.  
Ero in possesso del suo amore, un giorno io l'avevo tutto.  
Ma, come il principe Mahmud, esiste il re dell'universo  
che è saggio e che non lega a sé, speranze oggi in lui riverso.

##### SAHIB SULTAN DUNBULI

(Naməlum)

O güllü bağçanıza yaxın olsa da əğyar,  
Bu məni nə qorxuya, nə də bir dərdə salar.  
Çünki mən də bir zaman sizə yaxın olmuşam,  
Elə bu yaxınlıqdan bir arzu, kam almışam.  
Var olsun bu cahanın şahənşahi şahzadə!  
Ağlılilar içində cavan Mahmud dünyədə.

\*\*\*

Rəqib oldu şaha yaxın, qəm edərəm... bilin fəqət,  
Bir vaxt mənə məxsus idi o yaxınlıq, o məhəbbət.  
Bu cahanın şahənşahi ol şahzadə Mahmud ki var –  
Başındakı pir ağıldır, alındasa – enməz vüqar.

#### PERIODO DEL BOOM DEL PETROLIO (1850-1920)

##### UMMUGULSUM

(1899-1944)

##### CONGEDO

In terre che non sono mie, appassisco,  
col mio racconto ogni popolo rapisco  
non potrei mai staccare gli occhi dal mio fiore,  
ma da quel prato io son cacciata, ora,  
sono esiliata, espulsa, alla patria tolta.

Potrei ben pianger finché non esaurisca  
le lacrime, finché tu non capisca  
che posso scriver con un petalo di rosa,  
perché il corpo ormai senza anima riposa,  
sono esiliata, espulsa, alla patria tolta.

Il cuore mio ha un ricordo dei bei fiori,  
guance papavero e facce rosa, cuori,  
ricci castani, occhi grigi – la mia gente  
alla sventura torna spesso alla mia mente,  
dal prato mio son, come un fiore, colta,  
son esiliata, espulsa, alla patria tolta.

*Aprile 1938, Prigione di Bayil*

ÚMMŪGŪLSŪM

(1899-1944)

#### **Ayrılıq**

Mən saralıb sollam qərib ellərdə,  
Sözüm dastan olar bütün dillərdə,  
Gözüm qaldı çiçəklərdə, güllərdə,  
Gül dərmədim, düşdüm çəmən ayrısı,  
Sürgünəm, düşkünəm, vətən ayrısı.

Ağlaram gözümün yaşı bitincə,  
Sızıldaram əlim sizə yetincə,  
Şeirlər düzərəm incidən-incə,  
Canım candan cida, bədən ayrısı,  
Sürgünəm, düşkünəm, vətən ayrısı.

Könül həsrətidir gülbənizlərin,  
Lalə yanaqların, gülər üzlərin,  
Xurmayı tellərin, ala gözlərin,  
Sürgünəm, düşkünəm, vətən ayrısı...

*April 1938, Bayıl həbsxanası*

#### **PERIODO SOVIETICO (1920-1991)**

#### **NIGAR RAFİBAYLI**

(1913-1981)

#### **LE LEGGI**

Un giorno le leggi trasformano uomini in schiavi,  
i padri poi scrivono leggi per figli ignavi,  
un giorno le leggi incatenano i desideri,  
permettono il mercimonio di tutti i piaceri,  
c'è legge che fame e miseria porta ai bambini,  
c'è legge che fa lavorare per i brucolini  
e contro le leggi ingiuste c'è gente, e tanta,  
che fa una lotta accanita, perenne, costante  
e sparge il sangue per farle per sempre bandire.  
Un giorno le leggi imprigionano lingue e passioni,  
ma gli esiliati protestano e hanno ragione,  
la legge trasforma in schiavi una grande nazione,  
ma è stata fatta per intrappolare persone.  
I figli dell'essere umano le spade affondano,  
in ciò che è ingiusto, in tutte le leggi immonde.  
Issando bandiere e poi libertà proclamando,  
può far un solo uomo una legge che sia di rimando,  
e per schiavitù una fossa profonda scavare,  
e la libertà come legge per sempre annunciare.  
Per liberi e forti pensieri e per le passioni,  
per aspirazioni dei singoli e delle nazioni,

ben venga la legge sulla libertà proclamata,  
e l'umanità per l'onesto lavoro sia grata.

**NİGAR RƏFİBƏYLİ**

(1913-1981)

**Qanun**

Qanun var ki, kölə etmiş insanları dünyada.  
Qanun var ki, qulluq yazmış babalardan övlada.  
Qanun var ki, zəncirlənmiş çox arzunu, əməli.  
Qanun var ki, bazarlarda satmış nadir gözəli.  
Qanun var ki, körpələri səfil etmiş, ac qoymuş.  
Qanun var ki, qocaları çərəyə möhtac qoymuş.  
Yer üzündən bu qanunu silmək üçün hər zaman,  
Mübarizə yollarında çox igidlər tökmüş qan.  
Qanun var ki, zəncirlənmiş ruhu, dili, həvəsi,  
Sürgünlükdən azadlıqın yüksələn məğrur səsi.  
Əzəmətli bir milləti qul eləyən qanun var  
İnsanlıqı əzmək üçün verilib bu qanunlar.  
Yarandığı gündən bəri insan oğlu hər zaman,  
Ədalətsiz qanunlara qaldırılmışdır min üsyan.  
Azadlığın bayrağını ucaldan bir insan da  
Sədaqətin qanununu yaratmışdır cahanda.  
Köhləliyə, əsarətə qara məzar qazıldı,  
Azad, gözəl bir ölkədə azad qanun yazıldı.  
İnsanların azad fikri, eşqi, hissi, duyğusu,  
Qocaların hər istəyi, anaların arzusu,  
Alqışlayır bu qanunu, salamlayır hər zaman,  
Əmək, hünər dünyasına alqış deyir hər insan.

**NURANGİZ GUN**

(1938-2014)

**IO RIFIUTO!**

Rifiuto le fanfare vuote,  
le urla,  
l'appariscenza,  
le stanze sontuose  
e i palazzi!  
Rifiuto il riso vuoto,  
lusinghieri, ma finti baci,  
riunioni  
opportuniste,  
battaglie  
di sole parole!  
Rifiuto le mani che tengono un'ascia,  
in quel modo intrecciato, ingarbugliato,  
vano clamore  
e artificio!  
Rifiuto "i venti" che potrebbero farmi cadere,  
rubare la mia felicità  
e spacciarla per il dono agli altri.

**NURƏNGİZ GÜN**

(1938-2014)

**Qaçıram**

Boş haylardan,  
haraylardan,  
təmtəraqlı  
otaqlardan,-  
saraylardan qaçıram!  
Yersiz gülüşlərdən,

saxta, yaltaq öpüşlərdən  
qazanc güdən,  
söz üyüdən  
görürlərdən qaçıram!  
Əli baltalı qollardan,  
dolam-dolaşlıq yollardan,  
boş küylərdən,  
kələklərdən qaçıram!  
Qamarlayıb səadətini  
özgəsinə sovqat verən,  
sürükləyən  
"küləklərdən" qaçıram!

#### RUZGAR AFANDIYEVA

(1947-2012)

#### LE NOTTI

Le notti sono mari scuri  
in cui la mia vita butto,  
un giorno andrò attraverso i muri  
verso la notte sconosciuta.

Stellate vie sono i giorni  
con le canzoni sempre attorno,  
ma il cuore mio senza ritorno  
si è ghiacciato e cerca notte.

È un muro il tempo: ci separa,  
la morte sa perseguitare  
da lei per quanto mi riparo?  
Mi vien da piangere la notte.

#### RÚZGAR ƏFƏNDİYEVA

(1947-2012)

#### Gecələr

Ömür-gündə qərq olduğum  
Qara ümmanım gecələr.  
Bir gün dünyadan köçəndə,  
Qərib ünvanım gecələr.

Yay gecəsi ulduzludu,  
Yollar nəğməli, sözlüdü,  
Mənimsə qəlbim buzludu,  
Soyuq zindanim gecələr.

İllər aramızda divar,  
Məni dərd, ya əcəl qovar,  
Son günümə nə qədər var,  
Ağlar dörd yanım gecələr.

**Sahib Sultan Dunbuli**, figlia del khan di Dunbul, è vissuta nella città di Dunbul (regione etnicamente azera, che oggi fa parte dell'Iran settentrionale). È considerata una grande artista e poetessa di talento. Poco si conosce della sua vita. L'ode che qui si pubblica, composta per il principe Hasanali Murad, è proposta nelle due redazioni che ne tramandano il testo.

**Ummugulsum**, il cui primo cognome è Rasalzade, nasce nel 1899 a Baku. Cugina di Mammad Amin Rasalzade, statista e scienziato azerbaigiano, primo e unico presidente della Repubblica Democratica dell'Azerbaigian (1918-1920), Ummugulsum è nota anche per esser stata la moglie del celebre scrittore e critico Said Hussein, con il quale ha condiviso l'amaro destino. Autrice di poesie sul patriottismo nazionale e sul panturchismo, composte al tempo della Repubblica Democratica azerbaigiana, Ummugulsum nel 1937, dopo l'arresto di suo marito a causa delle purghe staliniane, è stata deportata in Siberia. [...]

**Nigar Rafibayli** nasce nel 1913 a Ganja, dove studia per poi laurearsi all'Università pedagogica di Baku. Inizia a dedicarsi all'attività letteraria già all'età di 30 anni, affrontando temi quali l'amore, la maternità, la natura e la patria. La sua prima poesia è stata pubblicata nel 1928 sulla rivista *La stella dell'alba*. Negli anni successivi avrebbe pubblicato poemi e collane delle sue liriche. I suoi componimenti richiamano la metrica *aruz* ma anche forme in rima e in verso libero; contestualmente la poetessa si è impegnata nella traduzione di opere di prosa. Per il suo contributo nella letteratura azerbaigiana è stata insignita del titolo di Poeta nazionale.

**Nurangiz Gun** nasce nel 1938 nella città di Baku. Ha studiato presso l'Istituto medico di Baku, per poi frequentare l'Università di Economia dell'Azerbaijan. Il suo primo incontro con i lettori avviene con la pubblicazione della sua opera di narrativa, *Dio* (1981) sulle pagine della rivista *La stella*. Tra i suoi libri si ricordano: *Le ali bianche* (1986) e *Preghiera al sole* (1990).

**Ruzgar Afandiyeva** è nata nel 1947 nella città di Barda, dove ha iniziato l'attività letteraria durante gli anni di studio. Ha frequentato la facoltà di Lettere all'Università di Stato di Baku e pubblicato le sue prime poesie sui giornali universitari. È autrice dei libri *Non puoi dimenticare* (1981) e *Perché le stelle non dormono?* (1985).

(VISITED 186 TIMES, 183 VISITS TODAY)

Agabeyim Aga Agabaji    Ashug Basti    Ashug Hamayil    Ashug Pari    Collana Zig Zag    Elmira Qasimova    Fatma Khanum Kamina

Firuz Mammadli    Gamarbayim Sheyda    Gonchabayim    Gulshad    Gunay Afandiyeva    Hakima Billuri    Heyran Khanum    I versi dell'allodola

Jahansuz    Kamala    Kamila Nemat    Khadija Sultan Khanum    Khanimana Alibayli    Khurshidbanu Natavan    Madina Gulgun

Mahsati Khanum Ganjavi    Marziya Uskuyi (Onda)    Mashadi Khanim Leyli    Mina    Minaya Aliyeva    Mirvarid Dilbazi    Nabirli Badam

Narinj Khatun    Nigar Rafibayli    Nimitaj Khanum    Nurangiz Gun    Parvin Khanim Ehtishami    poesia azerbaigiana    Rafiqa Nuray

Ranjur Shahnigar Khanum    Raziyya Ganjavi    Ruzgar Afandiyeva    Sahib Sultan Dunbuli    Sandro Teti Editore    Shahla Naghiyeva    Silvia Rosa

Sona Khanum Akhundova-Garayeva    Traduzione di Olga Mazzina    Ummugulsun    Valida Huseynova    Ziba Khanum Lali    Zivar Aghayeva

SHARE THIS



PREVIOUS POST

← **IL SENRYŪ: «UNA SAGACE PENETRAZIONE NEL MONDO DELLA NATURA UMANA» | INTERVISTA A VALERIA SIMONOVA-CECON**

NEXT POST

**POETICA MORE GEOMETRICO DEMONSTRATA | UNDISI PUNTI PER PARTIRE** →



**W** RITTEN BY

**Silvia Rosa**

Silvia Rosa nasce a Torino, dove vive e insegna. Laureata in Scienze dell'Educazione, ha frequentato il Corso di Storytelling della Scuola Holden. Suoi testi poetici e in prosa sono presenti in diversi volumi antologici e sono apparsi in riviste, siti e blog letterari. Tra le sue pubblicazioni: l'antologia foto-poetica "Maternità marina" (Terra d'ulivi 2020), di cui è curatrice e autrice delle foto; le raccolte poetiche "Tempo di riserva" (Giuliano Ladolfi Editore 2018), "Genealogia imperfetta" (La Vita Felice 2014), "SoloMinuscolaScrittura" (La vita Felice 2012), "Di sole voci" (LietoColle Editore 2010 -II ediz. 2012); il saggio di storia contemporanea "Italiane d'Argentina. Storia e memorie di un secolo d'emigrazione al femminile (1860-1960)" (Ananke Edizioni 2013); il libro di racconti "Del suo essere un corpo" (Montedit Edizioni 2010). Per Poesia del nostro tempo cura le rubriche "Confine donna: poesie e storie d'emigrazione", "Scaffale poesia: editori a confronto" e "I versi dell'allodola". Fa parte della redazione di NiedernGasse, dove si occupa della rubrica "L'asterisco e la Margherita", firmandosi con il nome di Margherita M., e della rubrica "Fuori banco: cronache dalla scuola degli ultimi", collabora con il blog di letteratura Margutte, con la rivista «Argo» e con «Il Manifesto». È tra le ideatrici di "Medicamenta- lingua di donna e altre scritture", progetto di poetry therapy che propone una serie di letture, eventi e laboratori rivolti a donne italiane e straniere, lavorando in una prospettiva psicopedagogica e di genere con le loro narrazioni e le loro storie di vita. Si è occupata del progetto di traduzione poetica e interviste di alcuni autori argentini, dal titolo "Italia Argentina ida y vuelta: incontri poetici", pubblicato nel 2017 in e-book (edizioni Versante Ripido e La Recherche).